

10 Agosto 2008

19° DOMENICA T.O.

Anno A

Colore liturgico: verde

Se il tuo piede vacilla, se dubiti, se non riesci a superare qualcosa, se cominci ad affondare, esclama: "Signore, salvami!". Lui solo infatti ti libera dalla morte della carne, egli che nella sua carne è morto per te.

S. Agostino

LITURGIA

ANTIFONA D'INGRESSO

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che t'invocano. (Sal 74,20.19.22.23)

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno,
che ci dai il privilegio di chiamarti Padre,
fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi,
perché possiamo entrare
nell'eredità che ci hai promesso.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

Onnipotente Signore, che domini tutto il creato,
rafforza la nostra fede
e fa' che ti riconosciamo presente
in ogni avvenimento della vita e della storia,
per affrontare serenamente ogni prova
e camminare con Cristo verso la tua pace.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

1Re 19,9.11-13

Fermati sul monte alla presenza del Signore.

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore».

Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE

Sal 84

Rit: Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

SECONDA LETTURA

Rm 9,1-5

Vorrei essere io stesso anàtema, separato da Cristo, a vantaggio dei miei fratelli.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua.

Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.

Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

Parola di Dio

CANTO AL VANGELO

Sal 129,5

Alleluia, alleluia.

Io spero, Signore.

Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

Alleluia.

VANGELO

Mt 14,22-33

Comandami di venire verso di te sulle acque.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Parola del Signore

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, preghiamo il Signore perché si faccia presente nella nostra vita e ci aiuti a riconoscerlo negli avvenimenti che animano la nostra quotidianità.

Preghiamo dicendo: *Ascoltaci Signore.*

1. Per la Chiesa, barca degli apostoli, perché sappia affrontare le tempeste della storia riponendo piena fiducia in Cristo, suo Signore e salvatore. Preghiamo.
2. Perché i popoli e le nazioni perseguano politiche di pace e si impegnino per la giustizia. Preghiamo.
3. Perché coloro che sono tentati dagli idoli e dal dubbio sappiano riconoscere in Gesù il vero e unico salvatore della loro vita. Preghiamo.
4. Perché i cristiani trovino negli avvenimenti di cui è intessuta la loro storia le tracce della presenza di un Dio amorevole e buono. Preghiamo.
5. Per tutti noi, perché non ci lasciamo catturare dal chiasso, ma impariamo a fare silenzio nel nostro animo, per riscoprire i valori dello spirito. Preghiamo.

O Padre, ascolta le preghiere di noi tuoi figli, che, come Pietro, rinnovano la fede in Cristo salvatore del mondo, affinché non ci vengano mai a mancare i segni della tua bontà e della tua protezione. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni
che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa,
e con la tua potenza trasformali per noi
in sacramento di salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA DI COMUNIONE

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento. (Sal 147,12.14)

Oppure:

I discepoli sulla barca si prostrarono davanti a Gesù
ed esclamarono: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!». (Mt 14,33)

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti
salvi il tuo popolo, Signore,
e lo confermi nella luce della tua verità.
Per Cristo nostro Signore.

PERCORSO ESEGETICO

*Chi diventa discepolo di Gesù occorre sia pronto a salire
nella barca della Chiesa, compiendo in essa il cammino della fede
che porta da questo mondo al Padre
e che precede la gioia della piena manifestazione del Signore.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 14, 1-11

Gli disse Gesù [a Tommaso]: “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.” (v. 6)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 8, 23-27

Essendo poi [Gesù] salito su una barca, i suoi discepoli lo seguirono. (v. 23)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 10, 32-39

Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. (v. 39)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 5, 1-11

Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. (v. 11)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 9, 57-62

Gesù gli rispose: “Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio.” (v. 62)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, CAP. 2, 32-48

Coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone. (v. 41)
(...)

*In questo mondo Gesù non cerca la gloria degli uomini
ma vive continuamente in rapporto al Padre, custodendo
la comunione con lui nella preghiera, segno dell'intercessione
perenne che compie anche ora alla sua destra.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 4, 31-38

Gesù disse loro: “Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera.” (v.34)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 5, 31-47

Io non ricevo gloria dagli uomini. (v. 41)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 8, 48-59

Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca e giudica. (v. 50)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 10, 22-39

Io e il Padre siamo una cosa sola. (v. 30)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 12, 20-50

“Padre, glorifica il tuo nome.” Venne allora una voce dal cielo: “L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!”. (v. 28)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 6, 12-16

In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. (v. 12)
(...)

***La Chiesa è soggetta a molte prove e tribolazioni
perché contro di essa soffia il vento delle vane dottrine degli uomini
e si scatena il tumultuare delle loro passioni.***

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 5, 1-16

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. (vv. 11-12a)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 7, 21-29

Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. (v. 25)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AGLI EFESINI, CAP. 4, 11-16

Questo affinché non siamo più come fanciulli sbalottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. (v. 14)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AGLI EFESINI, CAP. 6, 10-17

Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno. (v. 16)

DALLA SECONDA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO A TIMOTEO, CAP. 3

Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati. (v. 12)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. PIETRO APOSTOLO, CAP. 4, 12-19

Carissimi, non siate sorpresi per l'incendio di persecuzione che si è acceso in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. (v. 12)
(...)

COMMENTI DELLA TRADIZIONE PATRISTICA

S. AGOSTINO

Il brano del Vangelo, che abbiamo udito or ora, ammonisce ciascuno di noi a considerare e conoscere dove siamo e dove dobbiamo dirigerci e affrettarci. Poiché ha un significato non trascurabile la barca che traghettava i discepoli di Cristo e a causa del vento contrario correva pericolo in mezzo alle onde. Inoltre non senza un motivo il Signore, lasciata andare la folla, salì sul monte a pregare da solo; di poi andando verso i suoi discepoli camminando sul lago li trovò ch'erano in pericolo, e li riconfortò salendo sulla barca e calmò la tempesta. Ma perché meravigliarsi che possa ricondurre ogni cosa alla calma Colui che ha creato ogni cosa? Tuttavia, dopo esser salito sulla barca, i discepoli che erano trasportati da essa, dissero: Tu sei davvero il Figlio di Dio! Ma prima di questa apparizione constatata chiaramente, si erano turbati vedendolo camminare sulle acque del lago, poiché avevano detto: È un

fantasma! Egli però, salito sulla barca, eliminò l'esitazione dello spirito dal loro cuore, quando già a causa del dubbio correvano nello spirito un pericolo maggiore che ne corpo a causa della tempesta. Attraverso tutte le azioni da lui compiute il Signore ci ammonisce dunque su come dobbiamo vivere quaggiù. In questo mondo tutti infatti sono pellegrini, sebbene non tutti desiderino tornare nella patria. Ma proprio a causa di questo viaggio noi incontriamo le sofferenze dovute a sconvolgimenti e a tempeste; è quindi necessario che siamo almeno nella barca. Poiché se nella barca corriamo pericoli, fuori della barca andiamo incontro a una morte sicura. In realtà, per quante forze abbia nei muscoli delle braccia chi nuota nel mare, talora, sopraffatto dal mare grosso, viene inghiottito dalle onde e affoga. E' necessario quindi che siamo nella barca, cioè siamo portati sul legno per essere in grado di attraversare questo mare. Orbene, questo legno, dal quale viene portata la nostra debolezza, è la croce del Signore con la quale veniamo segnati e veniamo preservati dall'annegare nelle tempeste di questo mondo. Siamo soggetti alle tempeste; ma c'è Dio che può venire in nostro aiuto.

Quanto poi al fatto che, lasciata andare la folla; il Signore salì da solo sul monte a pregare; questo monte significa l'alto dei cieli. Poiché il Signore dopo la risurrezione, lasciata la folla, ascese da solo in cielo, e lì *intercede per noi*; come dice l'Apostolo (Rm 8, 34). C'è pertanto un significato misterioso in quest'azione del Signore il quale; lasciata la folla, sale sul monte per essere solo in preghiera. In effetti egli è ancora oggi il solo primo nato dei Risorti il quale dopo la risurrezione del corpo si trova alla destra del Padre quale sommo sacerdote e avvocato delle nostre preghiere. Il capo della Chiesa è nell'alto dei cieli, perchè tutte le altre membra lo seguano alla fine. Se dunque intercedé per noi, prega da solo, per così dire sulla cima di monte, al di sopra di tutte le creature più alte.

Frattanto la barca che trasporta i discepoli, cioè la Chiesa, è agitata e scossa dalle tempeste delle avversità e non cessa il vento contrario, cioè il diavolo che le si oppone e si sforza d'impedirle di giungere alla tranquillità del porto. Ma più potente è Colui che intercede per noi. Poiché in mezzo a queste nostre tempeste che ci travagliano, egli ci dà fiducia venendo verso di noi e confortandoci; quando siamo turbati, badiamo soltanto di non uscire dalla barca e di non gettarci in mare. In realtà anche se la barca è sbattuta è tuttavia sempre una barca. Essa sola porta i discepoli e accoglie Cristo. È vero, essa corre pericolo nel mare, ma senza di essa uno va in perdizione. Rimane perciò ben saldo nella barca e prega Dio. Quando non approdano ad alcun risultato tutti gli accorgimenti e sono insufficienti le manovre del pilota e le stesse vele spiegate possono portare più pericolo che utilità; quando non di può più fare affidamento su ogni specie di aiuti e di forze dell'uomo, ai passeggeri non resta altro che intensificare le preghiere e implorare l'aiuto di Dio. Colui il quale dà ai naviganti la possibilità di arrivare al porto, abbandonerà forse la propria Chiesa senza condurla alla tranquillità?

Or dunque, fratelli, i più violenti sconvolgimenti avvengono in questa barca solo quando in essa non c'è il Signore. Chi però si trova nella Chiesa è forse separato dal Signore? Quand'è che ne è separato? Quando si lascia vincere da qualche passione.

(Dal Discorso 75, 1-4. 9)

COMMENTI CONTEMPORANEI

DON MARCO PRATESI

Fèrmati alla presenza del Signore

I pochi versetti della prima lettura richiedono di essere contestualizzati. Il profeta Elia è perseguitato a morte dalla regina Gezabele a motivo della sua lotta contro gli idoli pagani, Baal in particolare, che ella venera e sostiene. In preda alla paura e allo scoraggiamento egli fugge nel deserto, dove, sorretto da un nutrimento celeste, gli è detto di mettersi in cammino verso il monte di Dio, l'Oreb. A questo punto si colloca l'episodio illustrato dalla lettura (che merita di essere letto per intero, dal v. 9 al 18), al quale fa seguito l'ordine di Dio di ungere due re e un profeta suo successore.

Elia è invitato a ritornare alle sorgenti della propria missione, alla grazia iniziale del proprio cammino: l'ordine di Dio - fermati alla presenza del Signore - richiama l'iniziale autopresentazione di Elia come uno che sta alla presenza di Dio (cf. 17,1; 18,15).

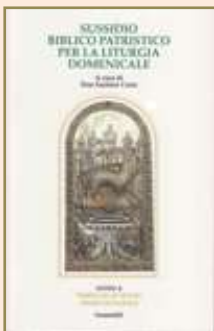
Ci sono poi vari elementi che collegano l'esperienza di Elia a quella di Mosè. Intanto, l'Oreb; poi, la caverna, come nota il Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 2583: "riprendendo il cammino nel deserto verso il luogo dove il Dio vivo e vero si è rivelato al suo popolo, Elia, come Mosè, entra «in una caverna» finché «passi» la presenza misteriosa di Dio (cf. Es 33,19-23)". Poi, gli elementi nei quali Dio non è presente (tempesta, terremoto, fuoco) sono quelli della teofania al Sinai (Oreb) che vede Mosè come interlocutore di Dio (cf. Es 19,16-19; 20,18). Infine, una volta percepita la presenza di Dio Elia, come Mosè, si vela il volto (cf. Es 3,6).

L'episodio stabilisce dunque una relazione tra l'esperienza di Elia e quella di Mosè: il profeta Elia continua e attualizza la rivelazione e l'opera del profeta Mosè (cf. Dt 34,10). Il suo incontro con Dio all'Oreb da un lato garantisce l'autenticità della sua opera precedente, dall'altro le dà impulso e continuità. I due re (Hazeel e Ieu) rappresentano la vendetta di Dio sugli idolatri (cf. 19,17), che si legge in 2Re 8-9, e il profeta (Eliseo) è il continuatore dell'opera di Elia. Questo ritorno alle sorgenti del monoteismo conferma e rinvigorisce il ministero di Elia. Non si tratta tuttavia di una pura e semplice ripetizione dell'esperienza fondante di Mosè. Elia si aspetta il passaggio di Dio nella tempesta, nel terremoto, nel fuoco, come era stato per Mosè, ma Dio lo sorprende: solo quando avverte "la voce di un silenzio fine" (CEI: "il sussurro di una brezza leggera") egli sente di essere alla presenza di Dio e si vela il volto (Dio non può essere visto direttamente). Comunque si voglia interpretare queste parole alquanto oscure, esse mostrano uno sforzo di duttilità richiesto al profeta, ossia l'uscita dai propri schemi che, come sempre, gli fanno leggere la situazione in modo negativo, privo di prospettiva e speranza.

Questo misterioso sussurro silente accenna inoltre a un cammino ben preciso: da un Dio che si manifesta con potenza nei segni cosmici a un Dio che si manifesta nell'intimità del silenzio; da un Dio che si mostra in ciò che è fisicamente potente (e perciò sempre anche ambiguo e facilmente idolatrato), a un Dio che si rivela nel nascondimento. Nondimeno la sostanza è la medesima, e Mosè ed Elia sono testimoni dello stesso Dio, come si vedrà su un altro monte, assai meno maestoso, il Tabor, dove entrambi renderanno testimonianza a un profeta che si avvia verso il Golgotha (cf. Mt 17,3; Mc 9,4; Lc 9,30), luogo di una rivelazione di Dio ancor più nascosta e impensata, se mai ve ne fu una (cf. At 3,22; 7,37).

La lezione è chiara: fermati alla presenza del Signore. Se Elia riprende slancio solo nel contatto intimo con Dio, non può essere diversamente per noi. Questo contatto deve essere personale, sempre nuovo e sorprendente (esige perciò elasticità) ma, in un altro senso, deve essere anche sempre lo stesso: quello che ci è trasmesso nell'esperienza dei padri e nelle Scritture fondatrici (e questo richiede fedeltà). Al tempo stesso un tale contatto recupera, attualizza e approfondisce il "primo amore" (cf. Ger 2,2-3; Ap 2,4). Solo così quanto il Signore ci domanda di realizzare - piccolo o grande - non finisce nel nulla: "Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto sia duraturo" (Gv 15,16).

I testi della liturgia sono tratti dal sito: <http://www.lachiesa.it>



L'esergo, il Percorso esegetico, i Commenti della tradizione patristica sono tratti dal:

Sussidio Biblico Patristico per la Liturgia domenicale,

a cura di **Don Santino Corsi**, Ed. Guaraldi, per gentile concessione dell'autore.

Il testo integrale a stampa è acquistabile con lo **sconto del 10%**

facendone richiesta a: Sr. Maria Saltarelli, telefonando al nr.

051/6600563 oppure scrivendo via mail all'indirizzo: cds.bologna@tin.it

Commenti contemporanei:

Sono tratti dal sito: <http://www.lachiesa.it>

Undicesima Ora